

SEMIOTICA ETICO-MORALE DEI SISTEMI COSMOLOGICI. PARADIGMA INTERPRETATIVO

Roberto VEROLINI

Premessa

L'evoluzione formale delle culture umane è intesa nel suo complesso come un processo ascendente, a cui vengono parallelamente associate variazioni delle credenze religiose, strettamente connesse alle realtà socio-culturali.

L'evoluzione religiosa è rappresentabile mediante un modello ad albero in cui, tramite divisioni "dicotomiche" che coincidono con decise trasformazioni sociali, si definiscono processi evolutivi rivolti verso distinte polarità metafisiche.

Si propone dunque una suddivisione delle credenze religiose, ed in generale dell'universo del "teismo", in due classi: quella delle "religioni" vere e proprie -sistemi che non prevedono divinità morali- e quella che indicheremo con il termine "teo-etotomie", dove la divinità assume qualità *onniveggenti e morali*, conducendo ad una divisione -tomia- della sfera etica.

La concezione cosmologica tipica dei modelli "religiosi", al contrario dei modelli teototomistici, è perfettamente coerente con le concezioni scientifiche moderne, dalla fisica all'evoluzionismo ed alla cosmologia. Permette inoltre un'inedita interpretazione scientifica di *Gn. 1,3*. Questo esprime il rilievo e l'autonomia di tali sistemi e permette di proporli per una nuova interpretazione del problema scienza-fede.

Evoluzione culturale e religiosa

Le società umane spaziano da piccole comunità basate su una economia di caccia e raccolta, società "pre-urbane", a collettività gerarchicamente stratificate, guidate da élite politico-religiose, di modello "urbano".

Il profilo monoteistico del Dio creatore ed onniveggente è stato collocato quale scontato termine di riferimento dell'incessante affinamento o "progresso". Le varie forme dei sistemi religiosi vengono dunque implicitamente collocate in un alveo evolutivo convergente verso il suo sbocco ideale, rappresentato, in un evidente eccesso etnocentrico, dai sistemi teologici propri delle culture "moderne". Un *continuum* evolutivo con il quale si procederebbe dalle più primitive ed essenziali credenze animistiche, ai raffinati e sontuosi edifici delle religioni attuali (fig. 25).

In realtà molteplici evidenze etnologiche permettono di osservare una differenziazione insormontabile del concetto di divinità, data la sua alterna valenza teologica ed il suo peculiare significato nelle diverse culture. L'analisi sociologica dei sistemi religiosi mostra innanzi tutto come le trasformazioni necessarie per passare dalle primitive credenze del sovrannaturale, essenzialmente ridotte all'ipotesi di una vita d'oltretomba, alle attuali, raffinate religioni, siano drastiche sotto il profilo filosofico.

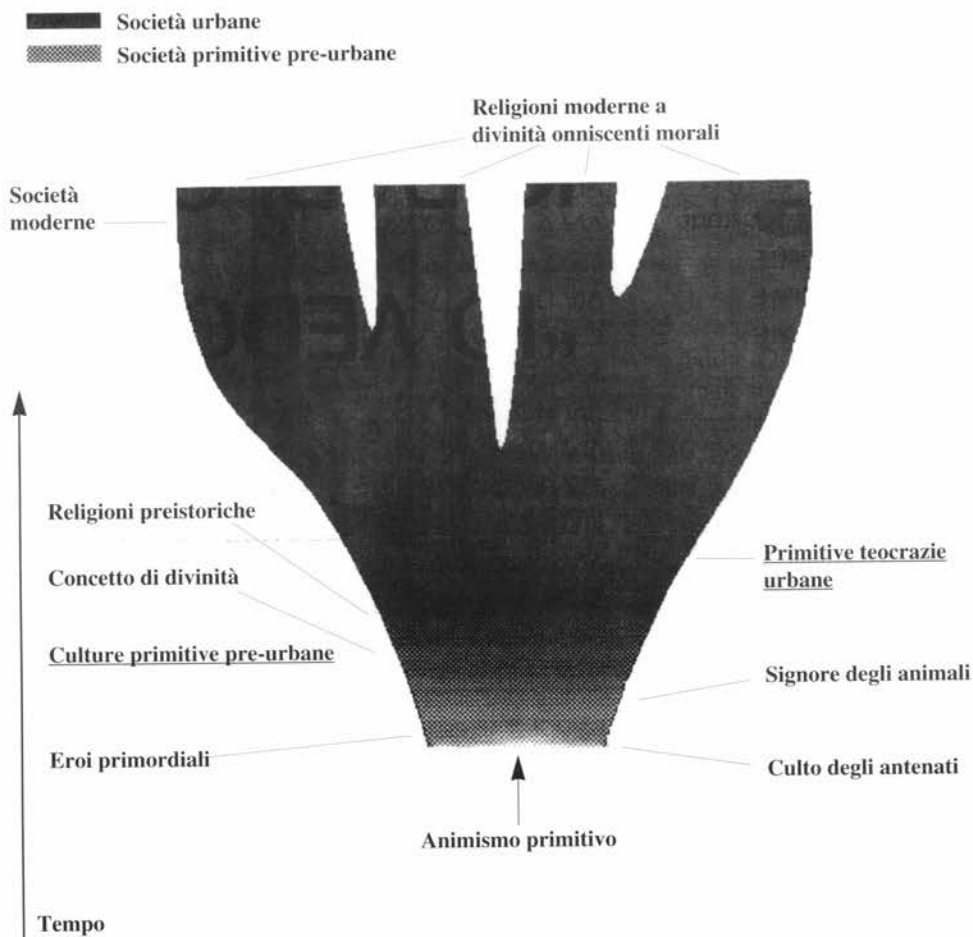


Fig. 25. Modello classico del processo evolutivo delle religioni: un processo inteso come universalmente unitario in cui il sommarsi di acquisizioni culturali successive conduce, tramite una lunga teoria di modelli intermedi, alle religioni moderne -viste come inevitabile e consono punto di arrivo. Notare la parallela evoluzione del sistema sociale. L'asse verticale rappresenta il tempo.

Queste trasformazioni dei contenuti archetipici dei sistemi religiosi non sono da intendere come il risultato di incessanti ed inavvertiti "miglioramenti evolutivi", ma come il frutto di repentine "mutazioni" delle concezioni filosofiche e teologiche collegate a "rivoluzioni" che alterano l'assetto socio-economico e culturale delle società. Le basi formali, le origini e le dinamiche evolutive dei modelli teologici sono dunque da intendere e collocare in una cornice distinta da quella canonica.

Le religioni delle società pre-urbane ed urbane

L'evoluzione religiosa non è dunque rappresentabile mediante il classico concetto di univoco itinerario evolutivo con cui si giungerebbe, inevitabilmente, alle religioni "moderne" parallelamente all'evoluzione socio-culturale delle società umane; ma

tramite un modello ad albero in cui, per mezzo di divisioni “dicotomiche”, che coincidono con trasformazioni sociali, si definiscono processi evolutivi rivolti verso distinte polarità metafisiche.

Queste polarità, indipendentemente l’una dall’altra, indirizzano dunque in direzioni distinte il processo di evoluzione dei singoli “rami”. In questo paradigma si abbandona il principio di univoca evoluzione “ascendente” a favore di una più complessa interpretazione del fenomeno.

	Società con classi* (urbana, statuale)	Società senza classi* (pre-urbana, pre-statale)
Divinità morali	25	2
Divinità non morali	8	12

Fig. 26. *Nel prospetto originario il termine classi è proposto dallo stesso autore (M. Harris, 1990).

Onde poter adottare un principio fondato su caratteri ricorrenti nei modelli religiosi, si propone di classificare i sistemi sulla base della presenza od assenza di una valenza etico-morale nell’ambito religioso, in particolare per quanto riguarda la definizione del destino nell’oltretomba dell’individuo.

Base di questa classificazione è la presenza o meno di principi etico-morali che l’individuo dovrà rispettare nell’esistenza terrena, e che condizioneranno il suo destino oltre la morte. In termini più prossimi alla nostra cultura, tale classificazione si fonda sui contenuti uomo-divinità, sull’*assenza* o *presenza* del concetto di “peccato”.

Nel panorama etnologico delle religioni si ha una conferma dell’esistenza di antitetiche polarità formali. Nella prima modalità la divinità -quando presente- assume un ruolo “creativo”, non mostrando alcun carattere di onniscienza morale rivolto al condizionamento etico dell’uomo. L’accesso alla vita d’oltretomba non è influenzato dal comportamento mondano dell’individuo. La sfera etica è dissociata dal sacro in funzione del destino futuro dell’individuo e questo rende gratificante il rapporto uomo-Dio. Questi modelli “senza peccato” sono di culture pre-urbane preistoriche e di comunità di cacciatori-raccoglitori più recenti. Nelle società di cacciatori e raccoglitori di cibo, la sfera del sacro è solitamente dissociata dalla sfera sociale etica.

Nelle culture “urbane” la divinità assume una preponderante funzione morale e censoria, esprimendo una capillare onniveggenza delle azioni umane (fig. 26).

In questo secondo “polo” del sacro, ove le scelte etiche dell’individuo condizionano la qualità della sua futura vita d’oltretomba, si osserva l’affermazione di una classe sacerdotale, spesso identificabile con l’élite politica o profondamente legata alla stessa. Il rapporto uomo-Dio risulta alterato, e l’uomo è scaraventato in una penosa ed umiliante condizione di corruzione ontologica e di sudditanza etica nei confronti della divinità. Questo polo è correlato a società urbane, stratificate, in cui sono universalmente affermati principi autoritaristici e sesso-repressivi.

Le alterne modalità religiose non appaiono come due momenti evolutivi successivi di un unico processo omogeneo, ma due paradigmi metafisici a sé stanti, concettualmente incompatibili tra di loro, ognuno capace di prospettare una concezione della realtà fisica e spirituale.

La confluenza della sfera etica nell'ambito sacro che caratterizza i modelli religiosi della nostra cultura non rappresenta l'inevitabile evoluzione formale del sacro. In realtà rappresenta un fenomeno contingente postumo rispetto al consolidamento della sfera delle norme etico-sociali in seno alla società umana emergente. Le prime credenze religiose dovevano essere di tipo "a-teologico". Pur se orfana del concetto di divinità, questo tipo di credenza risolve di per sé l'esigenza, psicologicamente prossima all'esistenza quotidiana, della tematica del futuro dell'individuo, rispetto a qualsiasi meditazione o curiosità metafisica sulle origini del mondo. Essa formula una risposta al problema della morte, molto più impellente di quest'altro aspetto metafisico. Nelle culture "pre-urbane" si affermano fondamentali principi di eguaglianza e parità sociale, e sotto il profilo politico, la guida del gruppo -la cosiddetta "chieftainship"- è vincolata ad una continua ed efficace supervisione della collettività.

Principi quali quelli della dominanza sociale, dell'autoritarismo, della supremazia dell'uomo sull'uomo, dello sfruttamento degli individui e delle risorse, sono strenuamente boicottati nelle società "pre-urbane". Questi principi di fondo dunque non possono venire facilmente affermati, od imposti, in tali culture. Anche nell'arte preistorica, il grafismo, alla stessa maniera e per gli stessi motivi, differisce da quello delle culture "urbane".

Il concetto di una divinità morale, onniveggente, capace di condizionare l'esistenza dell'individuo, od in generale il principio della dominanza etica, risulta improponibile nelle culture "pre-urbane". Queste sono reticenti ad ogni eccesso autoritaristico, anche nella concezione del divino. Il passaggio da religioni a divinità esclusivamente creatrici, a modelli impostati su divinità morali, onniveggenti e censorie, rappresenta dunque l'affermazione socio-economica di principi autoritaristici e coercitivi. La supremazia etico morale attribuita alla divinità è il fondamento metafisico, archetipico da cui si ottiene la trasposizione nell'ambito socio-culturale di tali valori. Le élite di governo, sacerdoti, guerrieri, nobili e sovrani, assumono in sé qualità e prerogative sancite dal sistema religioso ottenendo il potere ed il controllo dell'intera comunità.

È da notare come ancor oggi, anche nelle attuali società esplicitamente laiche, i processi di culto della personalità leader, ovvero processi di proiezione psico-sociale, di divinizzazione, siano incessantemente ribaditi nella propaganda politica o di regime. Tale trasformazione è innescata dunque da un'involuzione filosofica del concetto di divinità principalmente morale, ed in generale dell'ideale sacro, a cui segue una degenerazione del rapporto ontologico uomo-Dio.

Su questo carattere si propone dunque una suddivisione delle credenze religiose, ed in generale dell'universo del "teismo", in due classi: quella delle "religioni" vere e proprie -sistemi che *non* prevedono divinità morali- e quella che indicheremo con il termine "teo-eto-tomie", neologismo coniato per indicare i modelli dove la divinità assume qualità "onniveggenti" e "moralì", conducendo ad una divisione -tomia- della sfera etica.

Una divinità religiosa, non morale, coesiste senza affanno e scadimento con i vincoli imposti dall'attuale visione scientifica della natura non dovendo irrompere nella determinazione delle realtà del creato, specialmente per quanto sarebbe finalizzato all'esercizio della sua supervisione ed onniveggenza morale. Questo implica che:

- 1) La divinità, intesa quale *causa causarum*, esplica esclusivamente una funzione creatrice ponendosi "a monte" della realtà naturale.
- 2) Il processo creativo si esprime allora "esclusivamente" tramite le naturali, spontanee dinamiche evolutive e le mete teleologiche dell'intento creativo divino si identificano

esclusivamente nelle potenziali capacità dell'indeterministica dinamica evolutiva. Pertanto:

3) Le creature esprimono, alla stessa stregua della natura -diretta ed esplicita espressione dell'intento divino- una ontologica libertà esistenziale.

4) La mancanza del concetto di "corruzione ontologica" dell'individuo impedisce radicalmente di formulare il concetto di "colpa" o di "peccato". Per quanto detto sopra nell'ipotesi di una vita d'oltretomba, esiste una netta "indipendenza" tra la sfera etica ed il contesto in cui si svolgono le relazioni tra l'esistenza mondana a quella d'oltretomba.

5) In tale "progetto" il creato è lasciato evolvere, "essere", in piena libertà, quale spontanea manifestazione delle leggi naturali. Questi esseri sono cioè ontologicamente "liberi", responsabili ed autonomi "anche dinanzi al loro creatore". Il "fine teleologico" è la libertà delle creature originatesi mediante il libero processo evolutivo.

L'individuo non è quindi assolutamente calato nella contrapposizione metafisica "bene"/"male" e non subisce la cristallizzazione edipica nel suo rapporto con la divinità: tutto questo ha un profondo risvolto psicologico nella determinazione della personalità dell'individuo e nella sua autocoscienza religiosa.

Ciò conferma la correlazione tra il "sistema cosmologico teologico" ed il "modello socio-culturale" e rappresenta il *leit-motif* dell'evoluzione dell'universo del sacro. Rappresenta inoltre lo strumento per un'esegesi inedita della *Genesi* (*Gn.* 1,3).

Conclusioni: un nuovo paradigma per una nuova esegesi di Gn. 1,3?

Evidenze storiche ed etnologiche mostrano che la trasformazione da società pre-urbane, a società urbane, avvenne nel bacino medio-orientale all'inizio del Neolitico. L'origine delle "teo-eto-tomie" risulta collegata a tale evento storico. Questa mutazione delle concezioni teologiche e cosmologiche originò profonde trasformazioni sociali, affermando la superiorità morale del Dio sull'uomo e conducendo all'affermazione di un'analoga autorità etica da parte di una élite.

Questo condizionamento psico-culturale permise l'affermazione delle società urbane, teocratiche, fondate sulla coercizione sociale economica e politica, che entrarono in competizione e soppiantarono le egalitarie culture pre-urbane.

In *Metamorfosi della Ragione* si identifica la "caduta" narrata dalla *Genesi* con la transizione dovuta al passaggio da modelli socio-culturali di tipo religioso a quelli teoetotomistici. I brani biblici sostengono, a nostro parere, una superiorità del modello "religioso" su quello "teoetotomistico" imputando alle culture teoetotomistiche una vera e propria degenerazione filosofico esistenziale dell'individuo e della comunità.

Ciò permette un'interpretazione "economica" ed esauriente della misteriosa "degenerazione" del genere umano, il cosiddetto "peccato originale", o "caduta", metaforicamente evocati in *Gn.* 2,3, inquadrando in modo nuovo il contrasto tra fede ed evoluzionismo. Quest'ultimo nega l'origine particolare dell'uomo sostenendo la discendenza dell'uomo da specie pre-umane di primati nel corso di milioni di anni di naturale evoluzione.

Così facendo contraddice la discendenza monogenetica della specie umana dalla coppia di protoparenti Adamo ed Eva, ed impedisce di contemplare nella forma canonica il cosiddetto "peccato originale" con il quale, per generazione diretta, si sarebbe determinato in tutta l'umanità successiva uno stato di corruzione ontologica.

Quando, nell'evoluzione biologica delle forme pre-umane, appaiono individui dotati di anima? "Dove" mettere la "bandierina" che indicherebbe questo evento?

La presente interpretazione supera il problema del monogenismo genetico -sia di

<i>Società Campione</i>	Zuni	Manus	Dobu
<i>Principi sovranaturali contemplati</i>	Benigno*	Dualismo	Maligno* Bene - Male
<i>Concezione teologica</i>	Religiosa	Teoetotomistica	Anti-religiosa?
<i>Atteggiamento verso la sessualità</i>	Positivo Permissivo	Negativo Repressivo	Fobico Repressivo
<i>Sindrome anale nei tratti della personalità di base</i>	Limitata	Sviluppata	Sviluppata
<i>Aggressività</i>	Bassa	Alta	Molto alta
<i>Attaccamento materiale proprietà privata</i>	Limitati	Sviluppati	Sviluppati

Fig. 27. *I termini benigno e maligno hanno l'accezione di volontà universale propensa o contraria a valori quali amore per la vita e le forme viventi, simpatia, solidarietà, compassione etc. (R. Verolini, 1994).

coppia che di gruppo- invocato dalla dottrina ortodossa, e confutato dalla genetica poiché, senza ricorrere ad ipotesi sovranaturali, identifica l'evento storico a cui associare la "caduta originale" con un concreto fatto socio-culturale, svincolato da qualsiasi radice genetica: l'origine delle società teocratiche urbane. Inoltre pone una corrispondenza tra documentazioni storico-geografiche e testi. Il modello si sarebbe affermato quasi universalmente nel tempo grazie all'efficienza politica, militare ed economica.

Ciò fornisce un contributo per inquadrare lo "scatto" caratteriale dovuto all'affermazione di un ideale teoetotomistico sull'individuo ed indirettamente sulla società, nella quale vengono affermati principi di competizione, individualismo, xenofobia, meccanismi di controllo e coercizione, di repressione.

Un'analogia associazione è sostenuta tra l'attuazione di atteggiamenti etici repressivi riguardo la sessualità e l'espressione delle degeneri "personalità di base" (aspetti della personalità individuale "modali" di un dato contesto sociale) riscontrate nell'indagine psicologico-etnologica delle culture teoetotomistiche. È infatti possibile riscontrare correlazioni dirette tra lo sviluppo di personalità di base patologiche -sindrome anale, iper-aggressività culturale, atteggiamento sesso-repressivo etc.-, e la perdita dei principi religiosi a favore dei modelli teoetotomistici (fig. 27).

In definitiva si definisce un terzo del popolo interpretativo nel quadro delle tematiche connesse al dibattito scienza-fede, proponendo una concezione alternativa, gravida di profondi significati per l'uomo di oggi.

Bibliografia

- | | | | |
|--------|--|--------------|--|
| AA.VV. | | 1986a | Il Paleolitico, <i>Le Scienze</i> , Quaderni, giugno 1986. |
| s.d. | Viaggio alle origini della storia. Testimonianze e reperti per quattro milioni di anni, <i>Homo. Cataloghi</i> . | 1986b | <i>L'evoluzione dei primati</i> , Milano (Jaca Book). |
| 1976 | L'universo, problemi ed incognite, <i>Le Scienze</i> . | BINFORD R.L. | 1990 <i>Preistoria dell'uomo</i> , Milano (Rusconi). |

- CAMPS G.
1985 *La preistoria. Alla ricerca del paradiso perduto*, Milano (Bompiani).
- CHILDE G.
1978 *L'alba della civiltà in Europa*, Torino (Einaudi).
- CLASTRES P.
1984 *La società contro lo stato*, Ricerche di antropologia politica, Milano (Feltrinelli).
- CRUTCHFIELD J.P. et al.
1987 *Il Caos*, *Le Scienze*, vol. 222.
- DARWIN C.
1973 *L'origine delle specie per selezione naturale o la preservazione delle razze privilegiate nella lotta per la vita*, Roma (Newton Compton).
- DAVIES P.
1984 *Dio e la nuova fisica*, Milano (Mondadori).
1993 *La mente di Dio*, Milano (Mondadori).
- DAWKINS R.
1980 *Il gene egoista*, Bologna (Zanichelli).
1988 *L'orologio cieco*, Milano (Rizzoli).
1996 *La natura: un universo di indifferenza*, *Le Scienze*, vol. 329.
- D'ESPAGNAT B.
1980 *La teoria dei quanti e la realtà*, *Le Scienze*, vol. 137.
- EIBL-EIBESFELDT I.
1984 *Etologia della guerra*, Torino (Boringhieri).
- ELIADE M.
1984 *Il sacro e il profano*, Torino (Boringhieri).
- EVANS-PRITCHARD E.E.
1978 *Teorie sulla religione primitiva*, Firenze (Sansoni).
- FLICH M.A.Z.
1971 *Il peccato originale*, Brescia (Queriniana).
- FREUD S.
1969 *Totem e tabù*, Torino (Boringhieri).
1971 *Il disagio della civiltà ed altri saggi*, Torino (Boringhieri).
1982 *L'Io e l'Es*, Torino (Boringhieri).
- FROMM E.
1975 *Anatomia dell'aggressività umana*, Milano (Mondadori).
- GOULD S.J. et al.
1994 *La vita sulla terra*, *Le Scienze*, vol. 316.
- GREENE C.J.
1971 *La morte di Adamo. L'evoluzionismo e la sua influenza sul pensiero occidentale*, Milano (Feltrinelli).
- HALL R.A. & M. HALL BOAS
1991 *Storia della scienza*, Bologna (Il Mulino).
- HARRIS M.
1984 *Cannibali e re. Le origini delle culture*, Milano (Feltrinelli).
1990 *Antropologia culturale*, Bologna (Zanichelli).
- HAWKING S.
1988 *Dal big bang ai buchi neri*, Milano (Rizzoli).
- HOLLOWAY L.R.
1984 *Gli antenati dell'uomo. I cervelli degli ominidi fossili*, *Le Scienze*, Quaderni, ottobre 1984.
- HORGAN J.
1992 *La filosofia dei quanti*, *Le Scienze*, vol. 289.
- KORNER M.
1984 *L'ala impigliata. I condizionamenti biologici dello spirito umano*, Milano (Feltrinelli).
- KUNG H.
1979 *Dio esiste?*, Milano (Mondadori).
- LENNEBERG H.E.
1982 *Fondamenti biologici del linguaggio*, Torino (Boringhieri).
- LEROI-GOURHAN A.
1970 *Le religioni della preistoria*, Milano (Rizzoli).
1977 *Il gesto e la parola*, Torino (Einaudi).
- LIEBERMAN P.
1982 *L'origine delle parole*, Torino (Boringhieri).
- LORENZ K.
1974 *L'altra faccia dello specchio. Per una storia naturale della conoscenza*, Milano (Adelphi).
1992 *La scienza naturale dell'uomo. Il manoscritto russo*, Milano (Mondadori).
- MOLARI C.
1984 *Darwinismo e teologia cattolica*, Roma (Borla).
- MONOD J.
1970 *Il caso e la necessità*, Milano (Mondadori).
- PETTAZZONI R.
1965 *L'essere supremo nelle religioni primitive*, Torino (Einaudi).
- POPPER R.K.
1994 *Verso una teoria evoluzionistica della conoscenza*, Milano (Mondadori).

- | | |
|---|--|
| PUTNAM H. | VEROLINI R. & F. PETRELLI |
| 1993 <i>Matematica. Materia e Metodo</i> ,
Milano (Adelphi). | 1994 <i>Metamorfosi della ragione. Egesi
evoluzionistico psicosociologica di Gn.
1,3 ed implicazioni bioetiche</i> ,
Camerino (Dip. Scienze Igienistiche e
Sanitario-Ambient., Univ. degli Studi). |
| RUELLE D. | |
| 1992 <i>Caso e Caos</i> , Torino (Boringhieri). | |
| STEWART I. | |
| 1993 <i>Dio gioca a dadi?</i> , Torino
(Boringhieri). | WILSON O.E.
1980 <i>Sulla natura umana</i> , Bologna (Zanichelli). |

Riassunto

Evidenze storiche ed etnologiche mostrano che la trasformazione da società pre-statali a società statuali, classiste, avvenne nel bacino medio-orientale all'inizio del Neolitico. Si propone di collegare l'avvento delle "teo-eto-tomie" a tale evento storico. Questa grande mutazione delle concezioni teologiche e cosmologiche originò profonde trasformazioni sociali affermando la superiorità morale del Dio sull'uomo, e conducendo all'affermazione di un'analogia autorità etica da parte di una élite -il clero- che imponeva severe norme etiche della società mediando la funzione divina. Questo potente mezzo psico-culturale e politico permise l'affermazione delle società teocratiche, classiste, "statali" che soppiantarono le culture religiose. I contenuti di questo nuovo paradigma, permettono di riformulare il concetto di Dio, di creazione, la nostra stessa "intuizione" filosofica dell'essere uomo. Questa concezione propone la transizione tra religioni e teo-eto-tomie quale interpretazione psico-sociologica della "caduta originale" narrata nella *Genesi*, superando così tutti i problemi che le teorie scientifiche moderne -evoluzionismo in testa- hanno sinora sollevato e proponendo un nuovo paradigma esegetico.

Summary

Historical and ethnological evidences show that the transition from "pre-state" societies to "state", "class conscious" societies took place in the Middle East at the beginning of the Neolithic. It is possible to connect the advent of the "theoetomies" to this historical event. The change in the theological and cosmological conceptions brought to deep social transformations, established God's moral superiority over man and led to the establishment of an ethic authority - the clergy- that imposed strict ethic rules, mediating the divine function. This strong psycho-cultural, political means led to the rise of the theocratic, class-conscious societies, which supplanted the religious cultures. The contents of this new paradigm allow us to reformulate the concept of God, of creation and our philosophical intuition of the human being. This conception proposes the transition from religions to teotomie as a psycho-sociological interpretation of the "original fall" told in the Genesis, thus overcoming all the problems raised by the modern scientific theories -evolutionism ahead-, and proposing a new exegetic paradigm.

Résumé

Selon des évidences historiques et ethnologiques, l'avènement de l'État et de la lutte des classes dans les sociétés a eu lieu au début du Néolithique dans le bassin du Moyen-Orient. Dans ce texte on se propose de lier l'avènement des "teotomie" à ce fait historique. Ce grand changement des conceptions théologiques et cosmologiques fit naître de profondes transformations sociales en soutenant la supériorité morale de Dieu sur l'homme, et l'autorité éthique d'une élite -le clergé- qui imposait de sévères règles éthiques à la société en s'interposant à la fonction divine. Ce puissant moyen psycho-culturel et politique permit l'affirmation des sociétés théocratiques, fondées sur la lutte des classes et sur un État supplantant les cultures religieuses. Les contenus de ce nouveau paradigme permettent de réformuler le concept de Dieu, de création aussi que notre "intuition" philosophique sur l'homme. Cette conception propose la transition entre religions et "teotomie" comme interprétation psycho-sociologique de la "chute originelle" racontée dans la *Genèse*, en dépassant, de cette façon, tous les problèmes que les théories scientifiques -l'évolutionnisme en tête- ont provoqué jusqu'à présent, en proposant un nouvel paradigme exégétique.